

Non ancora, ma adesso

not yet è il tempo dell'attesa, ma anche della tensione. È un tempo carico di possibilità, in cui il futuro è sospeso e il presente è saturo. Non è solo ciò che deve ancora venire, ma ciò che, per venire, ha bisogno di essere detto, praticato, agito. *not yet* è la soglia politica in cui ci troviamo. E Santarcangelo Festival, con questa edizione, ci invita a starci dentro, senza fingere che sia una tregua, senza illuderci che si possa restare neutrali. In questo tempo storico, in cui le crisi si accavallano e si moltiplicano, l'attesa rischia di diventare paralisi, il dissenso un'eco che non trova risonanza. Guerre, genocidi, devastazioni ambientali, disuguaglianze crescenti, ritorni violenti del patriarcato, nuove e vecchie forme di fascismo: tutto sembra spingere verso la resa, verso un presente che si finge inevitabile. Eppure, proprio in questo presente si apre la possibilità del "non ancora". Un varco. Una resistenza.

not yet è allora una postura politica: significa non accettare che il futuro sia già scritto. Significa rifiutare l'idea che il mondo debba restare così com'è. È una dichiarazione di lotta contro ogni narrazione chiusa, contro ogni tentativo di definire il possibile come ciò che è già stato deciso da altri. In questo senso, *not yet* è anche un rifiuto dei linguaggi che intossicano la comunicazione e rendono impraticabile il confronto. È un'opposizione alle forme di polarizzazione che, dentro e fuori le piattaforme digitali, trasformano ogni dissenso in guerra, ogni parola in sospetto, ogni differenza in colpa. È un invito a tornare a parlarsi senza l'ossessione del nemico, a costruire spazi linguistici ospitali dove si possa dissentire senza distruggersi, pensare senza alzare muri, esistere senza dover combattere per ogni legittimità.

Le arti performative, in questo scenario, non sono ornamento del reale, ma atto radicale di reimmaginazione. Sono spazio in cui corpi, voci, biografie divergenti possono abitare il tempo con dignità e intensità. Sono gesto politico che si oppone alla normalizzazione della paura, alla neutralizzazione del dissenso, alla cancellazione delle differenze per un'uguaglianza senza valore. *not yet* è anche il tempo della pace – ma di una pace non pacificata, non imposta, non silenziosa. È la pace come processo, come tensione, come costruzione collettiva. È la pace che nasce dall'alleanza e dal conflitto generativo, non dalla rimozione del dolore. È una pace che accoglie il dissenso come possibilità e che riconosce, nella cultura, un diritto e non un lusso. È in questa soglia, ci ricorda Walter Benjamin – citando ne I «passages» di Parigi lo storico francese André Monglond –, che il futuro può essere il solo rivelatore attivo in grado di far emergere le immagini nascoste nel passato. Le esplosioni di desiderio emancipativo che attraversano il nostro tempo – come le proteste, le rivolte, le resistenze visibili e invisibili – vanno lette non nel quadro del già accaduto, ma come frammenti distorti e parziali di un futuro utopico che vive nel presente come potenzialità latente. Il "non ancora" è dunque anche questo: una scintilla del possibile che il presente fatica a contenere.

Una simile idea attraversa anche il pensiero di Paul Ricoeur, quando descrive l'essere umano come "capace di fare promesse" e quindi orientato al futuro non in termini di previsione, ma di speranza operante. Il "non ancora" non è solo un tempo verbale o un'attitudine politica, è una condizione ontologica: siamo esseri del possibile, gettati nel tempo ma capaci di proiettare nuovi mondi, nuove relazioni, nuovi linguaggi. È in questo spazio aperto che l'arte agisce, abitando il futuro come ipotesi viva nel presente. *not yet* è un tempo fragile, ma è anche il tempo dell'insubordinazione, del "non ancora obbedisco", del "non ancora mi arrendo". È uno spazio dove possiamo ancora dire noi: noi che non ci riconosciamo nella violenza dei confini, noi che rifiutiamo l'idea che la cultura sia un lusso, noi che sentiamo l'urgenza di un'azione collettiva per cambiare rotta. In un paese che disinveste sulla cultura, che marginalizza il pensiero critico e rende precaria ogni forma di lavoro artistico (e spesso ogni forma di lavoro), *not yet* è anche una chiamata all'alleanza. Alleanza tra chi fa arte e chi la vive, fra performer e pubblici, tra chi resiste nei territori e chi pratica altri modi di stare insieme, tra chi immagina e chi lotta. È una promessa da costruire, non un conforto da consumare.

Questo catalogo raccoglie frammenti di questa soglia. Ogni artista, ogni opera, ogni gesto performativo è un atto che rifiuta la rassegnazione. Un "non ancora" che suona come un "ancora possibile". Una piccola crepa nel presente da cui può filtrare luce. Qui, a Santarcangelo.

Buon 55esimo Festival.

Giovanni Boccia Artieri
Presidente Associazione Santarcangelo dei Teatri

not yet

I sistemi politici e sociali contemporanei sono costruiti attorno al sentimento di paura: della diversità, dell'altro, di ciò che è non-normativo. La paura giustifica il controllo, la segregazione e l'esclusione. Forma i confini sociali, definisce le identità, giustifica la violenza e il controllo. Costruisce una realtà in cui alcuni corpi, voci e storie sono automaticamente considerati sospetti, estranei, sbagliati. La paura è alla base delle politiche migratorie, che decidono chi può attraversare liberamente i confini e chi è sottoposto a un controllo incessante. La paura è strumento del razzismo sistemico, determina quali corpi possano sentirsi "a casa" e quali saranno percepiti come indesiderati. La paura costruisce gerarchie linguistiche, facendo in modo che alcune voci siano considerate legittime e altre marginalizzate. In questa realtà l'incertezza non è più un'eccezione, ma la regola – una posizione che determina il nostro modo di sperimentare la realtà. Il presente non è uno stato neutro e transitorio, ma si trasforma piuttosto in un campo di battaglia in cui definire narrazioni e riconoscere soggettività come possibili e valide. In quest'ottica, come sostiene Chantal Mouffe, l'incertezza – invece di essere considerata una minaccia – dovrebbe essere percepita come uno spazio di confronto tra diverse visioni dell'organizzazione sociale. L'incertezza è proprio al cuore del programma della 55ª edizione di Santarcangelo Festival.

not yet è un momento di transizione, una postura sospesa in cui il futuro non è ancora definito e il passato resta vivo nelle dispute sulla sua interpretazione.

not yet è una consapevole celebrazione del dissenso e della resistenza contro narrazioni storiche e politiche chiuse, che cercano di definire il possibile come già deciso. Gli artisti e le artiste presenti al Festival si confrontano, spesso in modo radicale, non solo con le grandi narrazioni storiche, ma anche con le immagini e gli schemi consolidati che modellano la nostra vita sociale: condividendo le proprie esperienze personali, esponendo il proprio corpo e la propria intimità allo sguardo pubblico, ci aiutano a liberarci dal potere limitante di ciò che è dominante.

not yet non è espressione di rassegnazione, ma al contrario un atto di speranza e immaginazione politica. Ricorda che il presente non è definitivo e che l'incertezza, sebbene inquietante, può anche essere uno spazio per la creazione di una nuova realtà.

Speculare su un futuro migliore e più giusto, però, non può avvenire in assenza di consapevolezza del presente.

In un mondo in cui sempre meno dipende da noi, dobbiamo parlare forte e chiaro:

A Gaza è in corso un genocidio.

In Ucraina continua l'aggressione russa.

In Cecenia le persone omosessuali sono rinchiusi in campi di concentramento.

I rifugiati muoiono nei mari, nelle foreste e nei deserti.

Le frontiere aperte vengono sostituite da muri che provocano e aumentano tensioni e conflitti.

Il femminicidio sta tornando ad essere sempre più diffuso.

L'accettazione di patriarcato diventa fonte di odio e violenza contro le donne e le persone transgender.

Come europei, ancora non riusciamo a confrontarci con l'eredità del colonialismo.

Lo sfruttamento delle risorse della terra porta alla sofferenza di esseri umani e animali.

E anche se può sembrare che oggi la guerra e la catastrofe dominino l'immaginario collettivo, non possiamo dimenticare che non è questo l'unico scenario possibile per il futuro. E che non siamo condannati all'inazione.

Non possiamo arrenderci. Non possiamo smettere di agire. Non possiamo smettere di protestare. Non possiamo smettere di credere che un altro mondo, più giusto, sia possibile. Not yet.

not yet è racconto di un mondo che deve ancora accadere.

not yet è una chiamata all'azione.

not yet è dissenso.

not yet è speranza.

Tomasz Kireńczuk
Direttore Artistico Santarcangelo Festival

not yet

santarcangelo
festival

4 — 13 luglio 2025

not yet è un momento di transizione: la 55esima edizione di Santarcangelo Festival racconta di una postura sospesa in cui il futuro non è ancora definito e il passato resta vivo nelle dispute sulla sua interpretazione. In un mondo sempre più diviso e in conflitto, l'incertezza in cui viviamo può essere un invito alla speranza, per immaginare nuove possibilità e futuri alternativi.

Dal 4 al 13 luglio è in programma la 55esima edizione di Santarcangelo Festival: *not yet*. La rassegna, multidisciplinare e diffusa tra Santarcangelo di Romagna, Rimini e Longiano, diretta per il quarto anno dal curatore, drammaturgo e critico polacco Tomasz Kireńczuk, trasforma per 10 giorni il borgo medievale in una "città-festival", attraverso lo sguardo di 38 compagnie italiane e internazionali, 20 delle quali in prima nazionale, oltre 140 proposte spettacolari, 9 set a *Imbosco* fino a tarda notte con oltre 20 dj e 8 incontri pubblici.

Oggi i sistemi politici e sociali si fondano sulla paura: della diversità, dell'altro, di ciò che è non-normativo. Una paura che giustifica esclusione, segregazione e violenza, marginalizzando corpi, voci e storie. In questo contesto l'incertezza non è più eccezione, ma regola e la paura costruisce gerarchie linguistiche, facendo in modo che alcune voci siano considerate legittime e altre marginalizzate.

Il presente non è uno stato neutro e transitorio, ma si trasforma piuttosto in un campo di battaglia in cui definire narrazioni e riconoscere soggettività come possibili e valide. In quest'ottica, come sostiene Chantal Mouffe, l'incertezza – invece di essere considerata una minaccia – dovrebbe essere percepita come uno spazio di confronto tra diverse visioni dell'organizzazione sociale. L'incertezza è proprio il cuore del programma della 55esima edizione di Santarcangelo Festival. Gli artisti e le artiste presenti al Festival – prosegue Tomasz Kireńczuk – si confrontano, spesso in modo radicale, non solo con le grandi narrazioni storiche, ma anche con le immagini e gli schemi consolidati che modellano la nostra vita sociale: condividendo le proprie esperienze personali, esponendo il proprio corpo e la propria intimità allo sguardo pubblico, ci aiutano a liberarsi dal potere limitante di ciò che è dominante.

Anche quest'anno, il Festival popolerà strade, piazze, teatri, cortili e spazi inconsueti del borgo medievale, in particolare verrà riscoperta, come fulcro del Festival, la piazza centrale di Santarcangelo, Piazza Ganganelli, che ospiterà le performance di **Xenia Koghilaki**, **Tiran Willemse** con **Nkisi** e **La Chachi**; verranno utilizzati – non accadeva dal 2013 – gli spazi delle ex-corderie, un complesso industriale usato per la produzione di corde e reti, a pochi passi dal borgo. L'altro centro del Festival, quello notturno, **Imbosco**, quest'anno riflette un nuovo modo di stare insieme e di vivere il Festival, dove il divertimento si intreccia con la cura e dove il tempo si dilata per far spazio a tutto ciò che durante il giorno non ha trovato voce.

Inaugura il Festival, venerdì 4 luglio (in replica il 5 luglio), ***L'œil nu***, della coreografa francese di stanza in Svizzera **Maud Blandel**. Blandel parte dall'osservazione di un fenomeno fisico, la degenerazione stellare, per interrogarsi sulla percezione di ciò che è dentro di noi. *L'œil nu*, produzione **I L K A** in prima nazionale con i suoi sei danzatori, ci interroga su ciò che proviamo di fronte a un corpo (astrale, fisico o collettivo) in uno stato di degenerazione. L'osservazione di un fenomeno naturale è il fulcro anche della ricerca che conduce **Clara Furey** nel suo ***UNARMOURED***: l'autrice canadese porta l'immensità di un mare interiore sul palcoscenico, in un'esplorazione artistica che, partendo dall'acqua, risveglia desideri irresistibili. Lo spettacolo sarà al Teatro Galli di Rimini nella giornata conclusiva del Festival, domenica 13 luglio. Sempre al Teatro Galli un altro lavoro che pone al centro la relazione tra essere umano e natura: ***U. (un canto)***, una performance musicale, un concerto, la cui drammaturgia, curata da **Alessandro Sciarroni**, Leone d'oro nel 2019 alla Biennale di Venezia, è costituita da canti corali tratti dal repertorio italiano composti tra la metà del secolo scorso e i giorni nostri (11 luglio). In meteorologia il temporale indica una perturbazione atmosferica violenta: ***temporale {a lesbian tragedy}***, progetto performativo di **Silvia Calderoni** e **Ilenia Caleo** in scena al Teatro Petrella di Longiano, indaga fenomeni sottili, sull'orlo della percezione, e materializza l'inquietudine di questo tempo presente (5 e 6 luglio). ***Echo Dance of Furies***, lavoro presentato in prima nazionale a Santarcangelo Festival da **DEWEY DELL**, compagnia composta da Teodora Castellucci, Agata Castellucci, Vito Matera e dal musicista Demetrio Castellucci, premio Danza&Danza 2024, ci racconta come la paura possa innescare un cambiamento. Ispirandosi a immagini della storia dell'arte e ai comportamenti animali, DEWEY DELL ci racconta la paura come allerta costante, che è sopravvivenza, reazione e dunque ideazione (5, 6 e 8 luglio).

Le società contemporanee sono regolate da rigide strutture economico-politiche, strutture in cui non c'è spazio per l'estasi, per l'alterità e per l'esistenza al di fuori di un fine. Il tentativo di travalicare i confini dell'ordine normato, per creare nuove forme di relazione, è forte nella nuova performance in prima nazionale ***Malign Junction (Goodbye Berlin)*** di **Alex Baczyński-Jenkins**, coreografo polacco già ospite del Festival nel 2022 e nel 2023. Il lavoro parte da un'indagine sulla danzatrice di cabaret nella Repubblica di Weimar degli anni '20, Anita Berber, e riflette sulla relazione tra desiderio e danza, include riferimenti barocchi, culture rave, danze popolari, performance queer della Germania Est e danze storiche legate all'estasi spirituale (11 e 12 luglio). In un mondo dominato dalla produttività e dall'iperattività, le pratiche di cura si trasformano in gesti sia politici che artistici. La cura e il piacere sessuale diventano un modo per contrastare l'esclusione e ridefinire le relazioni di potere. ***This resting, patience*** di **Ewa Dziarnowska**, coreografa polacca di stanza a Berlino, è un lavoro durational di 180 minuti che rompe la passività dell'installazione e i dettami temporali e narrativi della messa in scena, allontanandosi dalla danza come forma espressiva separata dalla realtà, per metterne in risalto la dimensione sociale e relazionale. La performance, in prima nazionale, propone la sensualità e la danza come strumenti senza tempo, democraticamente accessibili, capaci di sciogliere le convenzioni del mondo (5 e 6 luglio). ***Placebo Dances***, prima nazionale della bolognese **Flavia Zaganelli**, è un'indagine intorno al piacere. Anche in questo caso la danza può essere un attivatore di grazia, di incanto, il modo per salvarsi in un tempo di catastrofe (10, 11 e 12 luglio). Il lavoro di **Xenia Koghilaki**, artista greca residente a Berlino, racconta il movimento collettivo come pratica di resistenza. In ***Slamming*** (4, 5 e 6 luglio) affronta ancora una volta le espansioni coreografiche di una folla in concerto: una moltitudine di persone che muovendosi contemporaneamente crea una marea umana, non domabile.

La Storia non è registrazione neutrale di fatti, ma molto spesso gli avvenimenti del passato vengono plasmati e riletti dai gruppi dominanti. La 55esima edizione di Santarcangelo Festival cerca una nuova narrazione delle storie dimenticate, affinché il passato possa mettere in discussione le categorie con cui analizziamo il presente. Sono dunque presenti numerose artiste e artisti capaci di indagare il confine tra memoria personale e collettiva: **Némo Camus**, artista e sound maker con base a Bruxelles, in *Dona Lourdès* omaggia la storia della nonna brasiliana per cogliere, con l'aiuto del performer **Robson Ledesma**, i movimenti e il ritmo di una vita, nella tensione tra danza classica e samba (9 e 10 luglio). **Muna Mussie**, artista italiana di origine eritrea, porta al Festival *Cinema Impero*, creazione profonda, fruibile da una sola persona per volta. Il lavoro esplora la propaganda cinematografica coloniale e le sue risonanze contemporanee, indaga come il linguaggio può manipolare la realtà, a favore di una narrazione speculativa e di convenienza. *Cinema Impero* è il primo lavoro supportato dalla neo nata rete **bLOOm** (dal 5 al 13 luglio). In *THREESOME*, in prima nazionale il 10, 11 e 12 luglio, l'artista polacco già ospite a Santarcangelo Festival nel 2023, **Wojciech Grudziński** si confronta con l'eredità artistica di tre celebri ballerini polacchi del dopoguerra, Stanisław Szymborski, Wojciech Wiesiołowski e Gerard Wilk: come possono essere oggi reclamate e incarnate queste vite marginalizzate? Come creare un archivio queer dei loro corpi? Anche *Pas Moi* di **Diana Anselmo**, in prima nazionale, racconta come la storia cerchi di coprire le culture non conformi: la lingua dei segni alla fine dell'800 cominciò a essere ritenuta inutile e dannosa, così non venne più insegnata. Questa censura, causata da una sorta di ossessione fonocentrica, ha cancellato una lingua con i suoi testi, la sua cultura e i suoi poeti (5 e 6 luglio).

Il corpo è il campo di battaglia di molte lotte: forma la nostra identità e rappresenta il nostro posto nel mondo. La paura di potersi esprimere liberamente è strettamente legata a esso, a come appare e all'uso che ne si fa. Il lavoro sul corpo diventa dunque pratica di liberazione per **Venuri Perera** (Sri Lanka / Olanda) ed **Eisa Jocson** (Filippine) che in *Magic Maids*, in prima nazionale, ci ricordano gli effetti complessi delle ingiustizie storiche sulle pratiche lavorative moderne e il potere della solidarietà femminile (12 e 13 luglio). Il corpo di una donna come fonte di ispirazione drammaturgica è anche al centro del lavoro di **Jéssica Teixeira**, artista multidisciplinare brasiliana, che nel suo intenso *MONGA*, per la prima volta in Italia e in versione accessibile alle persone sorde con il patrocinio di Pio Istituto dei Sordi, si ispira alla figura di Julia Pastrana, donna messicana conosciuta come "donna-scimmia" e diventata una delle grandi protagoniste dei freak show dello scorso secolo. L'attrice rievoca i 26 anni di vita di Pastrana, le sue disumane condizioni lavorative, l'esposizione e l'avidità generata dalla sua immagine in tutto il mondo (8, 9 e 10 luglio). **Alina Arshi**, per la prima volta in Italia, in *Entepfuhl* si ispira alle danze tradizionali indiane e alla cultura pop di Bollywood per raccontare la condizione di perenne smarrimento di chi vive tra più culture (11, 12 e 13 luglio). **Kenza Berrada**, francese di origini marocchine, porta al Festival *BOUJLOU (man of skins)* nato da un lavoro di incontro con vittime di violenza: Berrada si fa narratrice delle loro storie, facendo emergere le contraddizioni della società marocchina (4, 5 e 6 luglio).

Il corpo razzializzato e il colonialismo insito nella nostra società, sono al centro di numerosi lavori presenti al Festival. **Davide-Christelle Sanvee**, artista svizzera di origine togolese per la prima volta in Italia, porta l'architettura al servizio della performance realizzando per Santarcangelo Festival una versione site-specific di *Qui a peur*, giocando con lo spazio storico del Teatro Petrella di Longiano (11, 12 e 13 luglio). *Language: no problem* di **Marah Haj Hussein**, artista palestinese di stanza in Belgio, produzione Monty & Moussem per la prima volta in Italia, è un tentativo di indagare il multilinguismo, muovendosi tra geografie, voci e immaginazioni. La narrazione personale si intreccia con quelle dei membri della sua famiglia, che vivono sotto occupazione: raccontano di come l'arabo palestinese, la loro lingua madre, si relaziona all'ebraico, la lingua ufficiale dello stato in cui vivono (12 e 13 luglio). Nel solo *Have a Safe Travel*, **Eli Mathieu-Bustos**, formatosi tra la Francia e Bruxelles, trasforma in gesto l'esperienza personale di abuso subito a causa del colore della sua pelle. Fonde danza espressionista, butō e culture urbane come dancehall e house, sviluppando una tecnica di improvvisazione che plasma la violenza che ha vissuto in scrittura per il corpo (11, 12 e 13 luglio). **Tiran Willemse**, danzatore e ricercatore sudafricano di base in Svizzera, in collaborazione con la musicista elettronica congolese **Nkisi**,

firma *When the calabash breaks*, una performance in prima nazionale che intreccia suono e movimento ispirandosi a pratiche indigene e alle ancestrali connessioni tra ritmo e spazio. In un costante dialogo tra musica e danza, viene esplorato il concetto di “blackness”, con le sue relazioni con i corpi e il paesaggio contemporaneo (8, 9 e 10 luglio).

Anche i corpi femminili e queer diventano spesso oggetto di controllo, violenza e aspettative sociali: l'arte diventa così territorio di resistenza, come nel caso di **Hana Umeda**, performer polacca di origine giapponese per la prima volta in Italia, che in **RAPEFLOWER**, evocando la tradizione della danza Jiutamai, arte giapponese del XIX secolo, rappresenta lo stupro come “condizione”, un racconto che trova forza nel vissuto di numerose donne vittime di violenza (4, 5 e 6 luglio). *Los inescalables Alpes, buscando a Currito* di María del Mar Suárez, in arte **La Chachi**, è una performance che è stata definita “intensa, ipnotica e viscerale”, una improvvisazione di flamenco decostruito, che diventa una danza estatica, libera e contorta (11, 12 e 13 luglio). **FERAL**, della performer cilena **Josefina Cerda** in prima nazionale, prendendo le mosse dalle sue esperienze come attrice e sex worker virtuale, porta al pubblico una riflessione sull'intimità nelle arti performative (10, 11 e 12 luglio). In *Bell End* di **Mathilde Carmen Chan Invernon**, attrice e danzatrice franco-spagnola con sede in Svizzera, per la prima volta in Italia, troviamo un ribaltamento di prospettiva. La performer si appropria infatti di atteggiamenti machisti e tossici, come in un atto, liberatorio e grottesco, di ribaltamento dei ruoli (8, 9 e 10 luglio).

Il Festival presenterà inoltre **MISTAKES** (6 luglio), esito del laboratorio **Let's Revolution!** a cura di **Teatro Patalò**, e **VERTIGINE** (13 luglio), spettacolo conclusivo del percorso della **non-scuola del Teatro delle Albe**, entrambi frutto di quattro mesi di lavoro con i ragazzi e le ragazze delle scuole medie e superiori di Santarcangelo.

A C'entro, la sala cinematografica di Santarcangelo, si terranno inoltre due proiezioni legate ai temi centrali nella programmazione del Festival: le riflessioni su retaggi coloniali e pratiche decolonizzanti di **Liryc Dela Cruz** in *Come la notte* (12 luglio), trasposizione filmica e presentata alla Berlinale del lavoro performativo ospitato nella scorsa edizione di Santarcangelo Festival; e *A Fidai Film* di **Kamal Aljafari**, uno dei registi palestinesi oggi più prolifici e innovativi, presentato in collaborazione con **Rimini con Gaza** (13 luglio).

Imbosco è da sempre il luogo dove il Festival prosegue dopo il calare della notte. Un tendone da circo ai piedi del Parco Cappuccini è il luogo dove inizia la distensione, la musica e il ballo. Quest'anno *Imbosco* si trasforma in qualcosa di diverso, senza perdere la sua anima accogliente, diventando uno spazio morbido, dedicato alla cura, al benessere e alla condivisione. Rispondendo all'esigenza sempre più sentita di creare contesti in cui pubblico, performer, operatori e operatrici possano sostare, respirare e ritrovarsi, *Imbosco* prende parte alle azioni di **SPA Festival – progetto sostenuto da Creative Europe**, in partnership con il centro di produzione Bunker di Lubiana e il Festival Homo Novus di Riga – proponendo un dopofestival che mette al centro l'ascolto e la lentezza. L'interesse verso pratiche femministe ed ecologie queer è al centro delle proposte dei collettivi chiamati ad animare lo spazio: **Industria Indipendente**, **KEM** e **Parini Secondo**.

Continua anche nel 2025, per il terzo anno, la progettualità di **FONDO**, network dedicato alla creatività emergente, nato dalla collaborazione tra Santarcangelo dei Teatri e altri 12 partner nazionali tra festival, teatri, centri di residenza e circuiti. Dopo il percorso di un anno di ricerca, in programma durante il Festival la restituzione al pubblico del lavoro di **Genny Petrotta** e di **Giorgiomaria Cornelio**. *Brinje me Brinje* di Petrotta è un progetto che, privilegiando l'installazione video e la performance come media principali, esplora la storia e le dinamiche sociali delle Burrnesha, donne albanesi e kosovare riconosciute socialmente come uomini (11 e 12 luglio). La compagnia **Grandi Magazzini Criminali**, composta da **Giorgiomaria Cornelio**, **Giulia Pigliapoco** e **Danilo Maglio**, in *Ogni creatura è un popolo* si interroga sul significato del costruire in un'epoca di incertezza e trasformazione, in una performance che intreccia poesia, musica e movimento (9 e 10 luglio).

Nel 2025 è stata inoltre inaugurata la **rete blOOm**, composta da Fondazione Armunia Teatro, Primavera dei Teatri, Santarcangelo Festival, Sardegna Teatro e Triennale Milano Teatro. blOOm nasce per sostenere produzioni one-on-one (per una sola persona alla volta) e invita a un'esperienza intima e personale, privilegiando lo scambio diretto tra compagnie, spettatrici e spettatori. La prima artista invitata a questa chiamata condivisa è **Muna Mussie**, presente nel programma di Santarcangelo Festival 2025 con la performance *Cinema Impero*.

Molte collaborazioni nazionali e internazionali hanno permesso di realizzare la 55esima edizione di Santarcangelo Festival, in particolare le nuove progettualità **LANDING** e il sostegno di **ATER Fondazione**. LANDING, realizzato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha l'obiettivo di rafforzare la presenza di giovani artisti italiani nel circuito internazionale. Nel 2025, grazie a questo progetto, è prevista la realizzazione di residenze in collaborazione con Reykjavik Dance Festival, CND a Parigi, Dom Utopii, Theaterformen Festival, Gessnerallee a Zurigo, Passages Festival Metz; negli anni successivi, la collaborazione continuerà con Zodiak a Helsinki, Graner a Barcellona e Casa Farofa a San Paolo in Brasile. Grazie al sostegno di **ATER**, Santarcangelo Festival intensifica il lavoro sulla circuitazione dei progetti provenienti dalla scena romagnola, viva e ricca di proposte interessanti, affinché le opere dei giovani artisti della regione possano avere maggiori possibilità di circuitazione internazionale. Le artiste romagnole ospitate al Festival sono Flavia Zaganelli, Muna Mussie, DEWEY DELL e Parini Secondo.

*Il Gruppo Hera — afferma **Giuseppe Gagliano, Direttore Centrale Comunicazione e Relazioni Esterne** — rinnova, anche per quest'anno, la sua storica collaborazione con Santarcangelo Festival, il più longevo festival italiano interamente dedicato alle arti della scena contemporanea. Questa partnership testimonia il nostro costante impegno nel sostenere le eccellenze culturali che arricchiscono i territori da noi serviti e che, come questo straordinario festival, hanno saputo consolidare il prestigio delle nostre comunità locali a livello nazionale e internazionale. Siamo orgogliosi di affiancare la cinquantacinquesima edizione di Santarcangelo Festival e di contribuire attivamente al suo percorso verso la sostenibilità. In quest'ottica, installeremo la Sorgente Urbana nella piazza principale, dando la possibilità ai visitatori di usufruire gratuitamente acqua liscia e gasata refrigerata. Ribadiamo inoltre il nostro pieno sostegno agli obiettivi green del Festival e alla sua attenzione per l'ambiente, condividendo l'impegno per l'eliminazione della plastica monouso, la promozione del riuso e l'intensificazione della raccolta differenziata.*

*La 55esima edizione di Santarcangelo Festival sceglie di codificare il presente con uno sguardo di attesa e di speranza: in un mondo sempre più diviso e in conflitto il titolo 'not yet (non ancora)' è un invito a immaginare futuri alternativi attraverso la preziosa chiave di lettura offerta dalle arti performative. — Commenta **Amalia Maggioli, Consigliere Delegato Commerciale, Marketing, Estero del Gruppo Maggioli**, e prosegue — Il rapporto che da oltre venti anni ci vede al fianco del Festival conferma l'importanza che il Gruppo Maggioli riserva alla Cultura come fondamentale strumento per rafforzare l'identità collettiva, trasmettere valori condivisi e creare il senso di appartenenza che unisce le persone nel tempo e nello spazio. La nostra passione e il nostro business spaziano dalla Digital Transformation al concetto di Smart City all'inclusione digitale: al centro di tutto restano sempre i cittadini, le comunità e le relazioni umane. Inoltre, l'attenzione che il Festival riserva al tema della sostenibilità, con il dichiarato impegno volto a ridurre sprechi e consumi attraverso un approccio responsabile, è in linea con le politiche e i valori che, come Gruppo, continuiamo da sempre a portare avanti.*

Santarcangelo Festival è realizzato dall'associazione Santarcangelo dei Teatri, grazie al Comune di Santarcangelo di Romagna, al Comune di Rimini e i Comuni di Longiano e Poggio Torriana; sostenuto da Unione Europea, Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Visit Romagna, Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e dai partner Gruppo Hera, Gruppo Maggioli.

Santarcangelo Festival è partner dei R.O.M Residencies on the move e SPA Festival finanziati da Europa Creativa.

Santarcangelo Festival è realizzato in collaborazione con Acción Cultural Española (AC/E), Adam Mickiewicz Institute, Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, Department of Culture, Youth and Media – Government of Flanders, Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia, Institut français, Istituto Polacco di Roma, Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia, Onassis Stegi – Touring Program, Fonds Podiumkunsten / Performing Arts Fund NL, Wallonie-Bruxelles international + Wallonie-Bruxelles Théâtre Danse.

Si ringrazia l'area Export di ATER Fondazione per il prezioso supporto.

Il programma è diffuso grazie alla media partnership con Alias – il manifesto, Artribune, Coop Alleanza 3.0, Corriere Romagna, Exibart, Gruppo Icaro, Macrolibrarsi, Mouvement, Radio Popolare, Rai Radio 3, Teleromagna, Zero, WU.

Biglietteria

biglietti a 13 €, ridotto 11 €

riduzioni per under 26, Soci Coop, Touring Club, Soci Proloco, Trenitalia Tper e Start Romagna

(tariffa ridotta riservata ai clienti Trenitalia Tper: titolari di Smart Card Unica, abbonati annuali o mensili, possessori di biglietto di corsa semplice per raggiungere Santarcangelo durante i giorni dell'evento.)

abbonamento intero: 50 € (5 spettacoli) | abbonamento under 30: 35 € (5 spettacoli)

contatti: biglietteria@santarcangelofestival.com

tel. 0541 626185

Info

www.santarcangelofestival.com

info@santarcangelofestival.com

tel. 0541 626185

Ufficio Stampa Santarcangelo Festival

Ippolita Aprile con Chicca Schinzani

mob. 328 4070264

ufficiostampa@santarcangelofestival.com

Responsabile Comunicazione Santarcangelo Festival

Matteo Rinaldini

mob. 360 478728

matteo@santarcangelofestival.com

ENTI SOCI

Comune di Santarcangelo di Romagna
Comune di Rimini
Comune di Longiano
Comune di Poggio Torriana

PARTNER ISTITUZIONALI

Unione Europea
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Regione Emilia-Romagna
Visit Romagna
Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini
Fondazione Fruttadoro Orogel

ISTITUTI DI CULTURA

Acción Cultural Española (AC/E)
Adam Mickiewicz Institute
Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi
Department of Culture, Youth and Media – Government of Flanders
Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia
Institut français
Istituto Polacco di Roma
Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia
Onassis Stegi – Touring Program
Fonds Podiumkunsten / Performing Arts Fund NL
Wallonie-Bruxelles international + Wallonie-Bruxelles Théâtre Danse
si ringrazia l'area Export di ATER Fondazione per il prezioso supporto

MAIN PARTNER

Gruppo Hera
Gruppo Maggioli

SUSTAINABILITY PARTNER

Terranova
Amir SpA
Adriatica Acque
Extera

MOBILITY PARTNER

Trenitalia Tper

PARTNER

La Ferramenta SpA
Banca Malatestiana
Birra Forst
Personal Zucchero
OltreBorgo

CON IL SOSTEGNO DI

Cabe
Procar S.r.l.
Forever Car
Ristorante Zaghini
DataTrade

NETWORK

blOOM: network per creazioni one-on-one
FONDO: network per la creatività emergente
R.O.M Residencies on the move
SPA Festival
AnticorpiXL
EFFE label
Italiafestival
Rete Anticorpi

MEDIA PARTNER

Alias - il manifesto
Artribune
Coop Alleanza 3.0
Corriere Romagna
Exibart
Gruppo Icaro
Macrolibrarsi
Mouvement
Radio Popolare
Rai Radio 3
Teleromagna
WU Magazine
Zero

COLLABORAZIONI

Università di Urbino Carlo Bo – Scienze della Comunicazione
Fondazione Fo.Cu.S.
Cronopios
Flash Computer
Alterecho
Shuttle Italy Airport
Tenuta Sant'Aquilina
Bronson Produzioni
Ultimo Punto – Festival Artisti In Piazza
Centro Sociale Anziani "A. Franchini"
Scuola Primaria Pascucci - Direzione Didattica 1° Circolo
Scuola Media Statale "T. Franchini"
ITSE Molari
Scuola Di Musica Comunale "Giulio Faini"
IAT – Pro Loco Santarcangelo
MECENATI
MARR SpA
Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A.
Start Romagna S.p.A
Hotel Elios
SimpleNetworks
Tangible S.r.l.
Parafarmacia Novelli
Tecnoluce di Stefano Ottaviani & C.S.A.S.

Abbiamo deciso di non stampare le presentazioni degli spettacoli in programma,
per ridurre il più possibile l'uso della carta in questa conferenza stampa.

Potete scaricare il Press Kit completo del Festival attraverso questo QR Code.



www.santarcangelofestival.com

Olga Brzezińska, Deputy Director Adam Mickiewicz Institute (Varsavia, Polonia)

Buongiorno!

È un vero piacere essere qui oggi, anche se non di persona, a rappresentare l'Istituto Adam Mickiewicz in occasione del nostro terzo anno consecutivo di collaborazione con Santarcangelo Festival. Questa collaborazione duratura non è una coincidenza, bensì una pietra miliare dei nostri sforzi strategici in Italia, un paese con cui la Polonia condivide profondi legami storici e culturali.

Per l'Istituto Adam Mickiewicz, sostenere Santarcangelo Festival è una scelta ben precisa. Consideriamo questo festival una piattaforma vivace e fondamentale — uno spazio che promuove l'innovazione, favorisce il dialogo e abbraccia realmente il panorama in evoluzione delle arti performative contemporanee. Il suo impegno nella ricerca artistica e la sua capacità di connettersi con pubblici locali e internazionali si allineano perfettamente con la nostra missione.

Perché la cooperazione culturale internazionale è così vitale dal nostro punto di vista, e in effetti dal punto di vista di qualsiasi istituzione pubblica dedicata alla cultura? In un mondo sempre più interconnesso, l'arte è un linguaggio universale. Costruisce ponti di comprensione, mette in discussione i punti di vista e promuove l'empatia oltre i confini. Crediamo fermamente che sia compito fondamentale di istituzioni pubbliche come la nostra nutrire questo scambio, sostenere gli artisti nella loro esplorazione di nuovi territori e garantire che una ricca diversità di voci e forme possa prosperare. Questo impegno nel sostenere gli artisti e la pluralità culturale è qualcosa che riteniamo risuoni fortemente, in particolare con il pubblico italiano e internazionale, attento e sensibile.

Per chi non ci conoscesse, l'Istituto Adam Mickiewicz è un'istituzione culturale nazionale della Polonia. Il nostro obiettivo è costruire e comunicare la dimensione culturale della Polonia attraverso una partecipazione attiva allo scambio culturale internazionale. Sosteniamo e promuoviamo la cultura e gli artisti polacchi in tutto il mondo, e collaborazioni con partner come Santarcangelo Festival sono parte integrante di questo processo.

Quest'anno, nell'ambito del nostro programma "Focus on Poland", siamo entusiasti di presentare una selezione di artisti che, secondo noi, incarnano il dinamismo e la profondità della scena delle arti performative contemporanee polacche. Sebbene Tomasz Kirenczuk parlerà più approfonditamente del programma, vorrei soffermarmi brevemente sull'importanza della presenza di questi artisti per noi.

Abbiamo Hana Umeda con *RAPEFLOWER*, un'opera potente e sicuramente impegnativa che affronta temi difficili ma urgenti. Sostenere un lavoro del genere sottolinea la nostra convinzione nella capacità dell'arte di affrontare e stimolare conversazioni essenziali. *THREESOME* di Wojciech Grudziński esplora le relazioni e le identità contemporanee con un linguaggio coreografico unico, riflettendo le narrazioni in evoluzione nella nostra società. *This resting, patience* di Ewa Dziarnowska offre un'esperienza più contemplativa, forse introspettiva, mettendo in luce la diversità degli approcci artistici in Polonia che esplorano temi di resilienza e condizione umana. Alex Baczyński-Jenkins, con *Malign Junction (Goodbye Berlin)*, continua a indagare le coreografie sociali, la queer culture e la collettività, portando una voce critica e poetica che ha ricevuto riconoscimenti internazionali. Il suo lavoro spinge i confini della performance e della comunità. E infine, KEM, che animerà lo spazio Imbosco con *Dragana Bar* per tre serate, promette un'esperienza immersiva e coinvolgente che gioca con la performatività, l'ospitalità e la cultura queer, creando un ambiente sociale e artistico unico.

Sostenere questi artisti è una testimonianza del nostro impegno nella promozione di una cultura contemporanea audace, diversificata e stimolante. Ognuno di loro contribuisce in modo significativo al discorso artistico, sia in Polonia che a livello internazionale.

Guardando ai nostri tre anni di collaborazione con Santarcangelo, è stato un percorso estremamente gratificante. Abbiamo assistito in prima persona al profondo impatto del festival — la sua capacità di creare uno spazio per l'espressione artistica coraggiosa e per un coinvolgimento significativo del pubblico. È una partnership che non solo ha dato visibilità agli artisti polacchi, ma ha anche arricchito la nostra comprensione del panorama culturale internazionale. Lo spirito di Santarcangelo — la sua apertura, la curiosità intellettuale e l'accoglienza calorosa degli artisti di tutto il mondo — è qualcosa di davvero speciale.

Siamo orgogliosi di continuare questa partnership strategica ed entusiasti che gli artisti polacchi possano nuovamente entrare in contatto con il pubblico italiano qui a Santarcangelo. Non vediamo l'ora di un festival ricco di performance ispiratrici e scambi fruttuosi.